



CONFEDERAZIONE ITALIANA *dei* CENTRI
per la REGOLAZIONE NATURALE *della* FERTILITÀ

QUESTIONARIO

**Contributo della Confederazione Italiana dei Centri
per la Regolazione Naturale della Fertilità**

Il documento è frutto delle risposte date da diversi centri presenti su tutto il territorio italiano

2. Leggere la situazione

a) Giovani, Chiesa e società

1. In che modo ascoltate la realtà dei giovani?

La C.I.C.R.N.F ascolta la realtà dei giovani (in ogni fascia di età, a partire dalla preadolescenza) attraverso ogni occasione che ci veda presenti là dove ci invitano o abbiamo occasione di incontrare i giovani, favorendo l'ascolto delle loro attese, dei pensieri, dei problemi, delle ansie, delle speranze e dialogando con loro ponendo particolare attenzione alla corporeità e al linguaggio del corpo, al rispetto di sé e accoglienza dell'altro/a come uomo e come donna, al significato e al valore della relazione con sé e con l'altro/a diverso da sé. Inoltre molti dei nostri educatori formati sono essi stessi giovani e quindi "testimoni credibili" di queste realtà giovanili.

2. Quali sono le sfide principali e quali le opportunità più significative per i giovani del vostro Paese/dei vostri Paesi oggi?

La **sfida** principale dei giovani di oggi è quella di sognare in grande e di riuscire a realizzare i propri sogni. Diventare adulti significa infatti realizzare un proprio originale progetto di vita, incarnazione nel quotidiano dei sogni coltivati da giovani. Tuttavia, al fine di realizzare la transizione alla vita adulta, occorre non solo lo slancio iniziale, ma anche la ferma volontà di perseverare nel cammino e di accettare l'impegno ed il sacrificio, senza demotivarsi di fronte alle difficoltà e sapendo superare le sconfitte. Molto spesso i giovani, alla prima battuta di arresto, demordono, lasciando perdere e passano ad altro: questo vale per tutti gli ambiti della loro vita che richiedono un percorso, un cammino. D'altronde il mondo adulto vive l'ambito dell'impegno e della responsabilità come svilente e limitante, non risultando testimone di una forte capacità e possibilità di realizzare il proprio progetto di vita; talvolta, infatti, gli adulti preferiscono presentarsi come eterni "turisti" (per riprendere una metafora di Zygmunt Bauman), facendo credere che uno stile di vita "leggero" e mai definitivo, qual è appunto quello del turista, sia realizzante, liberante, coinvolgente, entusiasmante. Quindi tra le sfide principali rivolte ai giovani, ve ne è una intrinseca rivolta al mondo adulto: formare genitori, educatori,.. capaci di riuscire a: costruire una solida identità umana e sessuale e a tessere relazioni reali, non solo virtuali, e durature; formarsi una

personale capacità critica che permetta loro di compiere scelte grandi, libere e responsabili; educarsi alla solidarietà e alla condivisione verso chi ha più bisogno, combattendo il diffuso individualismo e relativismo così radicato nella società odierna; conservare le proprie radici cristiane in un mondo che mette i cristiani a confronto ravvicinato con altre religioni /ateismi.

Rappresenta invece un'opportunità il fatto che oggi i giovani desiderano, più che qualche decennio fa, conoscere il mondo, aprire gli orizzonti, andare oltre quello che hanno ricevuto in termini di educazione, istruzione, coordinate di senso; l'attuale società multietnica in cui vivono li abitua al confronto. I giovani di oggi hanno più opportunità dei loro genitori, non solo in termini economici, ma in termini di alternative di vita: il relativismo offre infatti molti modelli e, pur confondendo le idee e svilendo i valori, dà l'opportunità di poter constatare di persona quale vita vale la pena di vivere, di poter scegliere. La possibile connessione digitale costante e continua tra loro e il mondo, se utilizzata in modo corretto e responsabile, rappresenta un'ulteriore opportunità.

3. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo in ambito ecclesiale, e perché?

In ambito ecclesiale il luogo di aggregazione giovanile per eccellenza è costituito dalla parrocchia, sia che in essa siano presenti movimenti associativi sia che queste associazioni non ci siano.

Gruppi quali Operazione Mato Grosso, Nuovi Orizzonti, gli scout o l'Azione Cattolica riescono a combinare attività pratiche anche impegnative con una formazione spirituale in momenti specifici.

Il fatto che le parrocchie siano distribuite su tutto il territorio e che siano presenti anche nelle piccole realtà di paese, le rende un impareggiabile luogo di aggregazione per i ragazzi ed i giovani che lì vivono; la maggior parte degli adulti hanno passato, durante la loro giovinezza, qualche pomeriggio sul campo da calcio o da basket della propria parrocchia!

In alcune realtà, ma non in tutte, funzionano bene gli oratori e i gruppi giovanili parrocchiali, laddove si crede a tali realtà educative.

4. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo fuori dall'ambito ecclesiale, e perché?

Oggi i giovani prediligono i luoghi di divertimento e di intrattenimento soprattutto musicale. Sono luoghi dove incontrano altri giovani poiché fanno riferimento al gruppo dei pari; sono luoghi prevalentemente "di piazza" (sempre in più città, infatti, sta emergendo la figura professionale dell'educatore di strada).

Altro luogo istituzionale di aggregazione giovanile che va per la maggiore è costituito dalla scuola, o meglio, dal gruppo classe; molto spesso i compagni di classe sono non solo i coetanei con cui si condividono le ore di scuola, ma anche gli amici con cui si esce il sabato sera e che, più in generale, si frequentano nel tempo libero. Ulteriore luogo di aggregazione è rappresentato, per coloro che fanno attività sportiva, dai compagni di squadra ovvero dai coetanei con cui si condividono gli allenamenti e le competizioni sportive.

5. Che cosa chiedono concretamente i giovani del vostro Paese/i alla Chiesa oggi?

I giovani chiedono: motivi per credere e sperare; coerenza tra fede e opere; chiedono che la Chiesa li aiuti a trovare il senso della vita, nella ricerca della loro identità; di aiutarli a dare risposte credibili ai dubbi esistenziali anche attraverso la testimonianza di una vita consacrata coerente con i valori cristiani, ma anche con i valori universali condivisibili; chiedono alla gerarchia di uscire da alcune ambiguità; chiedono, in particolare, spazi per un'esperienza comunitaria nell'ambito della quale affrontare, in un clima di amicizia e condivisione, i propri problemi; si aspettano testimoni più che maestri, e di trovare un abbraccio di misericordia; chiedono segnali concreti di speranza, solidarietà e riferimenti significativi e coerenti per un'educazione alla fede.

Inoltre chiedono esperienze forti, motivi "per credere e sperare" (a tal riguardo sarebbe opportuno recuperare la dimensione forte dei Sacramenti, nei loro gesti e significati). Non dobbiamo pensare solo ad attività efficaci da proporre, ma semplicemente a recuperare la missione specifica della nostra Chiesa: l'amministrazione dei Sacramenti. In alcuni campi specifici (vedi metodi naturali di conoscenza della fertilità + dimensione coniugale) sarebbe opportuno approfondire e presentare ai giovani il corpo come materia essenziale del Matrimonio. Capirebbero subito la potenza del Sacramento coniugale proprio nella concretezza del gesto. Lo stesso vale, anche da un punto di vista pedagogico, recuperare l'importanza della Confessione, come esame dei propri comportamenti e gesti.

La richiesta che massimamente emerge è quella di una Chiesa coerente con il Vangelo che annunzia, ovvero di una Chiesa credibile. La radicalità del Vangelo ha sempre affascinato i giovani e continua anche oggi ad affascinare.

6. Nel vostro Paese/i quali spazi di partecipazione hanno i giovani nella vita della comunità ecclesiale?

L'affermazione "non è un paese per giovani" si addice molto bene all'Italia tutta e probabilmente anche alle comunità ed associazioni ecclesiali. In Italia gli spazi di partecipazione per i giovani sono spesso limitati dalla presenza di chi, trovandosi a ricoprire un ruolo o una carica da anni e anni ed avendo accumulato esperienze e competenze, fatica a farsi da parte.

Tuttavia buona parte delle comunità cristiane offre un discreto spazio di partecipazione ai giovani nell'animazione delle attività a loro dedicate: come animatori CRE/GREST, come educatori, catechisti, ministranti, cori liturgici, e talvolta in un servizio più coinvolgente nel campo caritativo.

Pochissimi invece gli spazi di partecipazione che prevedono momenti formativi appropriati, non solo per poter ricoprire in modo adeguato il ruolo a loro affidato, ma anche come cammino di crescita personale.

7. Come e dove riuscite a incontrare i giovani che non frequentano i vostri ambienti ecclesiali?

La C.I.C.R.N.F. è impegnata da anni su tutto il territorio italiano per promuovere percorsi di educazione all'affettività ed alla sessualità. Molto spesso questi percorsi vengono proposti nell'ambito della scuola pubblica, ovvero al di fuori dell'ambito ecclesiale, offrendo l'opportunità di incontrare giovani "lontani" dalla Chiesa. Riteniamo che questa attività sia una concreta via per "uscire, vedere, chiamare". Se "chiamare vuol dire ridestare il desiderio", se "chiamare vuol dire porre domande", questi percorsi per i giovani rappresentano davvero un'occasione in cui l'obiettivo "chiamare" è pienamente raggiunto: i riscontri ricevuti dai ragazzi al termine di questi percorsi confermano il desiderio buono che ciascuno ha di dare un senso alla propria vita, a partire dal "riconoscere ed interpretare" sé stessi, a partire dal proprio corpo, prima ancora che il mondo esterno.

b) La pastorale giovanile vocazionale

8. Quale è il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità nel discernimento vocazionale dei giovani?

Il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità è scarso, anche perché sono discretamente disattese le attività di pastorale familiare; è forse più presente nei movimenti. Da parte sacerdotale prevale la proposta al gruppo, penalizzando l'accompagnamento individuale e trascurando la direzione spirituale.

9. Quali sono i contributi alla formazione al discernimento vocazionale da parte di scuole e università o di altre istituzioni formative (civili o ecclesiali)?

Forse un discreto contributo viene offerto dalle scuole cattoliche, particolarmente attente alle esigenze dei giovani.

10. In che modo tenete conto del cambiamento culturale determinato dallo sviluppo del mondo digitale?

Fatichiamo a tenere il passo, pur essendo consapevoli delle enormi potenzialità e rischi (pornografia on-line, cyberbullismo). È necessario imparare a riconoscere i cambiamenti sociali e mostrare un'apertura mentale verso il mondo giovanile per comprendere i giovani ed essere disponibili a dialogare con loro anche mediante il loro stesso linguaggio, ovvero essere in grado di presidiare con maggiore efficacia i luoghi virtuali frequentati dai giovani. È inoltre importante che i giovani trovino anche sacerdoti giovani che sappiano usare il linguaggio del mondo digitale per stabilire contatti personali con loro.

11. In quale modo le Giornate Mondiali della Gioventù o altri eventi nazionali o internazionali riescono a entrare nella pratica pastorale ordinaria?

Rischiano di rimanere un momento forte, intenso e significativo, ma scollegato dal cammino pastorale, se non si predispongono itinerari di formazione prima e di verifica e riflessioni poi.

12. In che modo nelle vostre Diocesi si progettano esperienze e cammini di pastorale giovanile vocazionale?

Si cerca una collaborazione tra le varie pastorali, nella programmazione e nella attuazione di alcune esperienze particolari (giornate di spiritualità, serate di amicizia).

c) Gli accompagnatori

13. Che tempi e spazi dedicano i pastori e gli altri educatori per l'accompagnamento spirituale personale?

Si avverte un grande vuoto sia in termini di tempo che di spazio dedicati all'accompagnamento spirituale personale al di fuori dei periodi di preparazione ai Sacramenti. Ci sarebbe bisogno di giovani educatori, formati, che possano essere lievito per una proposta continuativa e non solo legata a momenti celebrativi (es. GMG e altro).

14. Quali iniziative e cammini di formazione vengono messi in atto per gli accompagnatori vocazionali?

Varie sono le iniziative di formazione messe in atto per accompagnatori vocazionali (pastori ed educatori): ad esempio è in atto un'esperienza particolare di formazione per i sacerdoti giovani, il cosiddetto gruppo pilota nel quale essi insieme cercano nuovi percorsi di pastorale giovanile e vocazionale (es: diocesi Vigevano); incontri periodici per educatori e seminaristi sono stati realizzati presso il Seminario Maggiore di Molfetta in Puglia; il corso per educatori "Ad amare si impara" ha l'obiettivo di condurre i giovani a riconoscere la propria vocazione all'amore, portandoli ad intuire che nell'affettività e sessualità è in gioco l'interezza della vita umana e il suo significato ultimo (diocesi di Verona e Treviso).

EUROPA

Spesso si denuncia la perdita della memoria cristiana dell'Europa.

A tal riguardo potrà sembrare strano e poco moderno, ma recuperare narrazioni-testimonianze di Santi eroici europei, può colpire l'immaginario dei giovani. Chiaramente si possono studiare forme espressive più efficaci adatte anche ai nuovi strumenti di comunicazione, o rievocare-contestualizzare le storie passate dei Santi. Attraverso la narrazione e l'attualizzazione della vita e degli insegnamenti di numerosi Santi si potrà colpire il cuore dei giovani e rievocare la storia cristiana dell'Europa.

3. Condividere le pratiche

Tipologia di accompagnamento e discernimento: Percorsi formativi su educazione affettivo-sessuale

Di seguito quattro differenti progetti

PROGETTO N. 1

PER EDUCARE IL CUORE DELL'UOMO

Percorso formativo per educatori e docenti in tema di affettività e sessualità

a) *Descrizione*

Il percorso è pensato per la formazione di docenti (insegnanti di scuole di ogni ordine e grado) e per quanti, a vario titolo, si impegnano nel lavoro educativo (psicologi e pedagogisti, operatori pastorali e consulenti familiari, medici consultoriali e pediatri di base).

L'attività formativa si snoda in n. 5 moduli di 15 ore ciascuno utilizzando una metodologia che privilegia modalità narrative, autobiografiche e di lavoro in piccoli gruppi per favorire lo scambio di esperienze e anche per dare la possibilità ai partecipanti di elaborare essi stessi progetti e itinerari formativi.

Il percorso è stato realizzato negli anni in diverse regioni italiane e grazie alla collaborazione tra pastorale familiare, mondo dell'associazionismo e Istituti Scolastici.

b) *Analisi*

Il percorso formativo intende offrire occasioni di riflessione e di approfondimento a quanti sono direttamente impegnati nella formazione e nella crescita delle nuove generazioni. È una proposta formativa interessata alle dimensioni, a volte, trascurate della persona umana, come l'affettività, la sessualità, la corporeità e la fecondità, e pronta ad accogliere le nuove sfide educative, promuovendo una cultura ed un'antropologia attenta a rispondere ai bisogni di maturità affettiva e sessuale dei ragazzi e a favorire un'educazione integrale della persona, in quanto uomo ed in quanto donna.

Gli obiettivi fondamentali sono tesi a stimolare uno sguardo capace di apprezzare la persona nella sua totalità, potenziare la competenza riflessiva sui vissuti e sulle esperienze personali e di impegno educativo per re-visionare, ri-valutare, ri-pensare il proprio compito educativo.

L'intuizione più interessante si è basata sulla predisposizione di itinerari formativi euristici, di ricerca e di scoperta e di riflessione sulle domande che dagli stessi partecipanti sorgono. Ciò ha favorito la riflessione e la meta-riflessione sia sui contenuti proposti che sulle esperienze e modalità educative.

c) Valutazione

I traguardi raggiunti: i partecipanti hanno potuto elaborare adeguate strategie educative atte all'uso di strumenti didattici incentrati sui molteplici linguaggi che connotano la realtà giovanile (musica, immagini, internet, arti visive, attività laboratoriali, ecc.).

Punto di forza: favorire la formazione di *equipages* stabili di lavoro sui temi dell'affettività e della sessualità disponibili sul territorio non solo nell'ambito ecclesiale.

L'esperienza è significativa/formativa poiché offre agli educatori, attraverso il continuo stimolo alla ricerca di senso in ambito affettivo-sessuale a partire dalla esperienza personale, la possibilità di essere adulti credibili e in definitiva essere modelli educativi.

PROGETTO N. 2

AD AMARE SI IMPARA

Corso di formazione per giovani sui temi dell'affettività e della sessualità

a) Descrizione

Il percorso è rivolto a giovani dai 19 ai 35 anni, possibilmente con ruoli educativi nei confronti di ragazzi adolescenti. Possibilità di inserimento di adulti, su richiesta personale e diretta.

Il corso è strutturato in una Domenica 'di lancio' con lo scopo di permettere la conoscenza reciproca dei partecipanti, la condivisione della Messa e del pranzo. A seguire cinque incontri serale, un fine settimana di formazione intermedio ed uno conclusivo, in tale incontro conclusivo i giovani metteranno alla prova le conoscenze acquisite, organizzando una simulazione di incontro per adolescenti.

b) Analisi

Il percorso intende affrontare il tema dell'affettività e sessualità, secondo la prospettiva cristiana, in fedeltà all'uomo che cerca le ragioni profonde dell'esperienza e delle scelte proprie e altrui in vista della realizzazione personale affettivo-sessuale.

Le tematiche affrontate saranno quelle inerenti la sessualità e affettività a partire dalle grandi questioni e domande che ogni uomo porta con sé e che il mondo non smette di porre alla fede talora in modo dialogico, talora in modo provocatorio, talora in modo ideologico.

Riteniamo che in questo momento storico l'educazione della sessualità e affettività debba essere un investimento coraggioso nei confronti delle giovani generazioni, un investimento a cui il mondo adulto non possa rinunciare, in una parola un atto... dovuto!

Anche per le parrocchie questo percorso è un'opportunità per dare una mano ai propri giovani a crescere armonicamente e armoniosamente, a formarsi come testimoni credenti e credibili, convinti e capaci di incarnare l'amore di Gesù Cristo dentro la quotidianità della propria dimensione affettiva. Al riguardo, anche Benedetto XVI ha recentemente affermato che «nel nostro tempo, come già in epoche passate, l'eclissi di Dio, la diffusione di ideologie contrarie alla famiglia e il degrado dell'etica sessuale appaiono collegati tra loro» (Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 1 dicembre 2011).

Il percorso intende perciò offrire un primo approccio alla complessità della sessualità umana, formando i giovani a scoprire la bellezza e ricchezza che portano con sé e in sé e a valorizzarla riconoscendone la vocazione all'amore, cercando di portandoli ad intuire che nell'affettività e sessualità è in gioco l'interessa della vita umana e il suo significato ultimo.

c) Valutazione

Il corso Ad Amare si Impara propone una riflessione seria sui temi dell'affettività e della sessualità. A tal riguardo, nel corso degli anni, il progetto ha raggiunto l'obiettivo di trattare in maniera sempre più specifica e qualificata i diversi temi (contraccezione, aborto, pornografia, metodi naturali,

procreazione medicalmente assistita, ecc.), affidando la conduzione delle serate a relatori professionalmente esperti nei diversi campi. L'equipe si avvale delle competenze di insegnanti dei metodi naturali, di psicologi e di personale sanitario.

Il punto di forza di questa proposta è quello di difendere un corretto e umano, quindi cristiano, uso della sessualità, facendo leva su argomentazioni razionali, pertanto condivisibili da tutti. Proprio questo metodo permette di avvalorare maggiormente la bellezza della proposta cristiana, e mette i partecipanti, qualora animatori o educatori, nella condizione di poterla presentare con più chiarezza ai propri ragazzi.

Il corso, inoltre, grazie ai due weekend di formazione, permette ai partecipanti di tessere relazioni positive e creare occasioni costruttive di confronto, che non di rado diventano per molti di loro punto di partenza per vivere la propria dimensione affettiva veramente in pienezza.

PROGETTO N. 3

TESORO NEL CAMPO

È una pratica pastorale di accompagnamento e discernimento vocazionale soprattutto per una preparazione remota al matrimonio. Durata 2 anni.

a) Descrizione

Protagonisti sono i giovani che hanno iniziato seriamente un'esperienza di coppia. Il cammino si sviluppa in due anni attraverso incontri mensili, colloqui personali, esperienze condivise con giovani sposi e fidanzati (giornate di spiritualità e amicizia come la Festa di S. Valentino). Tale percorso si svolge presso la sede della Pastorale Familiare di Vigevano.

b) Analisi

Ci si ispira alle indicazioni riguardanti questa esperienza contenute nella Familiaris Consortio, Direttorio di pastorale familiare e Amoris Laetitia. La parte riferita direttamente all'educazione dei giovani in Amoris Laetitia è il Capitolo VII, con alcuni riferimenti all'educazione sessuale 280-286. In realtà nel documento, in altri punti, si trovano aspetti strettamente collegati : condanna del gender (56), liturgia dell'Amore (215), metodi naturali (citazioni di Humanae Vitae) + continenza periodica ai punti 80, 154, 222.

c) Valutazione

I risultati raggiunti si possono dire positivi in quanto le coppie giovani attualmente impegnate nella pastorale familiare parrocchiale e diocesana hanno alle spalle questa esperienza formativa.

PROGETTO N. 4

LA "VITA DI COPPIA" COME REALTA' PROGETTUALE a partire dalle esperienze

a) Descrizione

Scopo del progetto è provocare i ragazzi attraverso qualcosa di diverso da loro, di oggettivo, che possano incontrare. La caratteristica fondamentale del percorso consiste nel paragone che i ragazzi sono invitati a compiere fra le testimonianze che ascolteranno dalla nostra "viva vita", dove ci potranno fare tutte le domande che vorranno, con la propria esperienza vissuta o con i loro desideri o le loro paure o le loro convinzioni. Si cerca di giungere alle "domande inespresse", basate sul desiderio di compiutezza e realizzazione della persona nella sua interezza, sulla domanda di felicità e amore presente in ogni essere umano (abbiamo in mente un orizzonte di senso più ampio anche di

fronte alle domande più “tecniche”. Ultimo passaggio per arrivare al cuore della domanda è l’apertura alla trascendenza conseguita alla luce dello scarto tra il desiderio d’amore (infinito) che abita ognuno e le realizzazioni sempre limitate che gli corrispondono.

b) Analisi

Verranno presi in considerazione:

- la corporeità: le emozioni con le reazioni immediate concernente lo stato d’animo personale, i sentimenti come modalità duratura di conoscere attraverso i sensi.
- la razionalità: conoscenza che ci ha permesso di porre domande
- la moralità: le azioni concrete prese
- la spiritualità: come apertura alla trascendenza conseguita alla luce dello scarto tra il desiderio d’amore (infinito) e le realizzazioni sempre limitate che gli corrispondono.

c) Valutazione

Non è facile parlare di traguardi in una materia che si sviluppa per tutta una vita e il cui fondamento è quello della libera scelta. Ciò che ci proponiamo è un metodo di lavoro personale per educare il proprio desiderio. La valutazione verte sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- d) Sottolineare il valore delle esperienze proprie e altrui
- e) Costruire ed approfondire la relazione di coppia
- f) Cogliere che istinti e pulsioni sono sotto il controllo della persona: la volontà, la razionalità, la consapevolezza nelle scelte che si operano in questo ambito – la sessualità come valore
- g) Ribadire il Valore della Vita Umana dal suo concepimento alla morte naturale
- h) Imparare a essere maggiormente consapevoli del linguaggio, verbale e non verbale, che quotidianamente si utilizza
- i) Proporre un metodo per leggere la realtà

Possiamo aggiungere che i ragazzi durante i percorsi sono molto partecipi e alla fine non vorrebbero mai che terminassero gli incontri. Le loro valutazioni evidenziano bene il nostro obiettivo primo di sostenerli nel loro cammino. Apprezzano in particolare:

- La possibilità di ascoltarsi e di cogliere il profondo desiderio umano di amore/legame, desiderio per noi “strutturante” l’intera persona.
- La possibilità di attivarsi, di ascoltarsi e di riflettere su di sé oltre che di condividere tra pari l’esperienza vissuta.
- La possibilità di trovare dentro di sé dei frammenti di risposte vere che possano guidarli e orientarli.
- La possibilità di scoprire o riscoprire la propria identità nella sua complessità e riconoscere il valore della propria singolarità e unicità.
- *La possibilità di scoprire che non è vero che tutto è possibile*

**La presidente della CIC-RNF
Giancarla Stevanella**

Segreteria Nazionale: Via Seminario,8 – 37129 Verona – Tel. e fax +39 045 9276228
e-mail: segreteria.cic1991@gmail.com

Sede legale: c/o Centro Studi e Ricerche per la Regolazione Naturale della Fertilità
Largo F. Vito, 1 – 00168 Roma - Tel +39 06 30154954 – fax +39 06 30155867

Sito: www.confederazionemetodinaturali.it